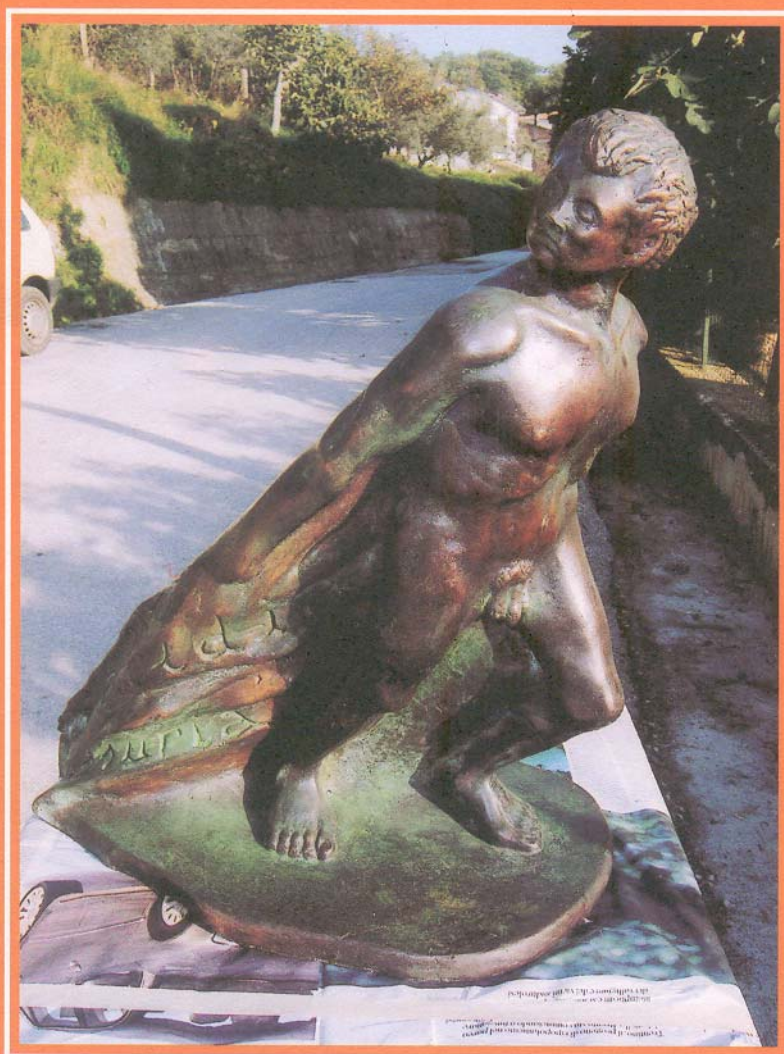


Sentieri



Molisani

RIVISTA DI ARTE, LETTERE E SCIENZE ANNO X N. 1 (28) GEN - APR 2010



Spedizione in Abbonamento Postale art. II Comma 20/C Legge 662/96 Molise

ORGANO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE LUCIA MAZZOCCO ANGELONE

SENTIERI MOLISANI
Rivista quadrimestrale di cultura varia
Anno X N 1 (28) gennaio-aprile 2010



Organo ufficiale della
**ACCADEMIA INTERNAZIONALE
DI BELLE ARTI LETTERE E SCIENZE**
"LUCIA MAZZOCCO ANGELONE"

Direttore Editoriale
Antonio Angelone

Direttore Responsabile
Massimo Di Tore

Redazione
Iljana Onesti - Silvana De Luca
Antonio Crecchia - Rossella Ingrosso
Marialuisa Angelone

Direzione
Via Caravaggio N° 2 - 86160, Isernia
Tel. 0865/451612
E - Mail: sentierimolisani@katamail.com
<http://.lycos.it/accademiamazzocco>

Impaginazione e grafica
Domenico Angelone

Fotoreporter
Vincenzo B. Testa

Ogni forma di collaborazione è
completamente gratuita.
La responsabilità degli scritti è degli autori

Stampa litotipografia F. Ciolfi
Via E. De Nicola, 8
03043 Cassino (FR)

Corrispondenti:

Antonio Crecchia- Termoli (CB); Orazio Tanelli -New York USA); Amico Fantone - Palermo; Brandisio Andolfi-Caserta; Antonietta Di Seclì-Milano; Roberta Iannacito-Maple (Canada); Iolanda Serra-Matera; Maria Teresa Epifani Furno-Sorrento(NA); Tina Piccolo- Pomigliano D'Arco (NA), Giovanni Puglielli-Torino; Luigi Bonaffini NewYork (USA); Anna de Core- Telese (BN); Elio Andrioli-Genova; Silvano Demarchi - Bolzano; Gabriella Frenna -Palermo; Luigi de Rosa-Rapallo (Genova) Andrea Carrano -Salerno; Flavia Lepre. Arona (Novara); Norma Malacrida Termoli (CB); Giuseppe Pietroni Figarolo (Rovigo) Giovanna Li Volti Guzzardi - Melbourne (Australia); Paola Casulli - Verona.

Hanno collaborato in questo numero:

Giovanni Perrino; Ninnj Di Stefano Busà; Mario Landolfi; Michele Simone; Ilaria Rita Motti; Flavia Lepre; Tito Cauchi; Antonia Izzi Rufo; Salvatore Veltre; Luigi De Rosa; Rudy De Cadaval; Brandisio Andolfi; Iljana Onesti; Rosa Elisa Giangoia; Corrado Gizzi; Antonio Crecchia; Elio Andrioli; Ciro Rossi; Salvatore Palmiero; Vincenzo Rossi; Guido Rampone; Aldo Cervo; Agata Marletta; Domenico Crudele; Andrea Carrano; Antonio De Fusco; Giorgina Busca Gernetti; Mario Franciosi; Attilio Di Filippo; Loretta Bonucci; Giuseppe Barilone; Ida Desiderio; Orazio Tanelli; Edio Felice Schiavone; Elena Caracciolo; Raffaella Cotti; Marcella Artusio Raspo; Chiara Pinghini; Paolo Gazerro; Carlo Olivari; Giuseppe Pietroni; Olga Stella Cometa; Giovanni Puglielli; Anna D'Agostino; Michele Leone; Anna Santosuosso; Gilda Antonelli; Iolanda Serra; Pasquale Martiniello; Pina Di Nardo; Giovanna Li Volti Guzzardi; Mariarita Poli; Tina Piccolo; Romeo Iurescia; Fiore Tartaglia; Rita Frattolillo; Silvana De Luca; Maria Giuseppa di Iola; Antonio Angelone; Antonietta Di Seclì; Piergiovanni Battibocca; Albino Fattore; Calabrese Ernesto; Maria Leone.

In copertina: L'uomo potrebbe volare
Bronzo patinato: h = Cm. 49
Opera dell'Artista Albino Fattore

In quarta di copertina:
Giudizio sulla scultura dell'Artista Albino Fattore
di R. Pelati (Galleria Modigliani - Milano)

zitte). E vi s'incontrano molte altre cose ancora di notevole rilievo.

Due sono i motivi più spesso ricorrenti nelle poesie di Lu scure che s'attonne, oltre a quello dello scorrere veloce del tempo, che si è portato via tutti i doni più belli della vita, consistenti nella gioventù e nell'amore: e cioè quello della neve, simbolo di un candore che rende nuovamente intatto il volto del mondo e quello del sogno, rifugio sicuro che verso la fine del libro diventa sempre più frequente ed anzi lo chiude.

L'ultima poesia della raccolta *Addurmèteve*, *sunne* (*Addormentatevi sogni*) infatti così si conclude: "Tê ffa' la neve, i' me mette / 'm baccia lu vetre a vede' nnèngue', tutte / stu bbianche nen me fa paré' ca già / ha calate la notte. / Durmète, sunne, ca nen v'are-sbèje" ("Viene la neve, io mi metto / in faccia al vetro a vedere nevicare, tutto / questo bianco non mi fa sembrare che già / è discesa la notte. / Dormite, sogni, che io non vi sveglio").

Un libro molto intenso quest'ultimo di Giuseppe Rosato, ricco di un profondo sentire, ma anche strutturato con quel rigore formale che è proprio di questo poeta e che fa di ogni suo testo una prova di alta espressività.

Concetta Laura Mauceri

Il volto dell'anima
di **Ciro Rossi**

"Il volto dell'anima" è una silloge poetica, edita dalla Casa Editrice Kimerik di Patti (Messina), di Concetta Laura Mauceri, nata a Modica (Ragusa), residente a Cassino dove insegna e collabora a diverse riviste culturali e svolge varie attività; dal 2005 ricopre l'incarico di Direttore Artistico dell'Associazione culturale poetica *Art-Opera DEUS DAY* di Cassino. È una poesia intimistica, onirica e i ricordi, l'amore, la speranza, il mare con le sue onde, il gioco delle conchiglie, i gabbiani che volano liberi o dolcemente planano sulle onde, danno alla Nostra la gioia dell'immenso e i deside-

ri si proiettano con forza oltre l'impossibile perché "Sfido le onde schiumose,/ impotenti a contrastare la mia brama/ di raggiungere lo Spazio ... senza fine.". Il sostantivo "speranza" è presente, a volte anche come aggettivo o verbo, in buona parte delle liriche ed è alla base di tutto l'assunto poetico della Mauceri.

L'amore è cantato per tutte le cose della natura, per il marito, poi, è espresso con enfasi, dedizione e rispetto, perché tutta la sua vita è fondata sulla religione e sulla Fede in Dio, mentre quello per i figli è espresso con dolcezza di madre velato però da malinconia, per il loro naturale abbandono della casa materna, diventati indipendenti e formatesi una famiglia.

La sua poesia ha una carica emotiva molto forte perché dal ricordo di tante lacrime versate nasce in Lei una saggezza e una voglia di vivere, di amare, di sognare per "abbandonarsi in una immensità/ senza fine, /oltre lo Spazio, / oltre l'Infinito" e oltre ogni forma di speranza. Infatti, nella lirica "È solo un miraggio ..." è palese il desiderio della poetessa di perdersi nell'infinito e diventare tutto uno con l'universo e sognare per "Diventare eterea, /invisibile e gioire/ nel divino delle illusioni/ e ... nella magia dei sogni, / vorrei!" Ecco, potremmo dire che la Nostra è una vera sognatrice, ma non tanto, perché anche se si ripete nella lirica "Ancora sognare" dove "Il sale di antiche lacrime/ diventa perla di saggezza, / ed io mi abbandono all'istinto, / per giocare ancora all'amore, / per sperare di sognare sempre", a nostro avviso i versi traboccano di voglia di vivere, di amare, perché l'amore è anche sogno e vita. Ciò è ben chiaro nella lirica "Illudersi è vivere" perché "Vorrei avere le ali/ per arrivare dove .../ non è giunto mai il pensiero/ e lì fermarmi ...", e termina la lirica con l'incisivo verso "Talvolta illudersi ... è vivere!".

Il volare oltre l'impossibile, con il pensiero, è una prerogativa della Mauceri, e denota il desiderio di una conoscenza e di una speranza che va oltre ogni immaginazione. Questo è ben presente in stralci di versi,

dove la speranza è manifestata in modo vario: "la vita nasce/ trepida e speranzosa"; con la "speranza di un domani migliore"; oppure "ogni minuto/ che passa/ mille speranze nascono"; "La sorgente dei miei desideri/ diventa Poesia .../ e piccole perle di speranza"; "... mi incammino/ sul sentiero della speranza/ di un futuro sereno". In tutto questo sperare nasce, però, il dubbio che nulla si concreti, perché si riporta spesso a una forma di pessimismo che la lacera nell'animo e la tormenta, "mi muovo senza speranza/ nel buio di una girandola/ di giorni, di anni ... senza sbocco!"; e ancora "resta solo il silenzio/ e il dolore della mia vita/ tra sogni, realtà e speranze/ diviene attesa di un non so che ...", ed è quel "non so che", che la spinge a porre, in positivo o in negativo, la domanda: "Sarà una luce la speranza?/ chissà ...". I puntini sospensivi accompagnano molti versi, sono una caratteristica della poetessa, danno una pausa lunga, maggior vigore alle liriche e lasciano, là dove il pensiero è incompleto, al lettore ogni immaginazione possibile e riflessiva.

Le poesie vanno da una forma colloquiale/discorsiva a versi molto lirici che rafforzano la poetica della Mauceri, che non disdegna l'uso di un classicismo misto al moderno con parole accorte, non ricercate, che nascono dal suo animo come cosa viva e penetrano, nei momenti di malinconia, le nubi che si addensano nel suo animo e le dirada.

In ogni modo, le nubi sono passeggere perché, avendo noi avuto l'onore di conoscerla, attraverso una delle sue molteplici attività, possiamo dire che è una donna solare, dal sorriso accattivante con la capacità di mettere tutti a proprio agio. È una poetessa che va letta e meditata, perché tutti i suoi pensieri, aspirazioni e sogni sono un po' quelli che nascono in tutti.

**Il dolore: Fonte di ispirazione
nella Letteratura Italiana
di Salvatore Palmiero**

La vita umana non è sempre arrisa da gioie

ma, spesso, il dolore viene a farci visita e imprime nel cuore profonde ferite. La sventura è inevitabile nella vita umana, ma mentre gli spiriti fiacchi soggiacciono ad essi, travolti e intristiti come tenere pianticelle dalla bufera, gli animi forti si temprano ai colpi della sciagura, come le querce che lottano con le tempeste e irrobustiscono il tronco sotto le procelle. La maturità intellettuale e morale è sempre una conquista lenta, dolorosa, che si raggiunge non nel placido e quieto svolgersi di una vita calma che mira solo a soddisfare i propri interessi egoistici, ma nelle lotte dell'animo, nei contrasti con il mondo esterno e con il proprio io interiore, lotte e contrasti che affinano l'animo umano e gli danno, alla fine, la vera serenità. La grande poesia italiana è tutta pervasa in senso maggiore o minore dal dolore, che è il più fecondo e potente ispiratore di ogni attività artistica. Non già che l'arte non possa essere ispirata da una visione serena ed anche gioiosa della vita, ma è sempre una serenità e una gioiosità che nasce dal dolore, che è superamento e non ignoranza dei profondi e dolorosi contrasti dell'esistenza. Se diamo uno sguardo alle opere dei grandi poeti troveremo sempre, nelle opere veramente poetiche, come **un'eco di dolore**, anche se superato e composto. L'esilio, il dolore per la patria dilaniata da lotte che si combattono tra i cittadini delle stesse mura, il tormento di vedere profanate e corrotte quelle che per lui erano le più alte istituzioni umane: il papato e l'impero, il disgusto della corruzione e dell'avidità dilagante tra quelli stessi che, ipocritamente, si dicevano servi di Dio, fanno pronunciare a Dante le acri invettive, gli aspri rimproveri contro la triste realtà del tempo suo e lo fanno rifugiare nel passato vagheggiato come lieto e sereno in contrasto con l'ignoranza e la bassezza morale presente, con accenti ed espressioni di profonda, sublime poesia che rendono immortale il poeta. Episodi e figure come quelle di Francesca, Farinata, il conte Ugolino, Manfredi, Buonconte, Marco Lombardo, Piccarda, Romeo di Villanova,